

FABBRICA 4.0

Il punto di vista Industry 4.0: dall'economia dei prodotti a un'economia dei servizi. In crescita

“Da un'economia dei prodotti a un'economia dei servizi”. È questa, nell'essenza, la trasformazione della quarta rivoluzione industriale ribattezzata “Industry 4.0”. È una formula che “significa produrre di più e produrre diversamente per avere una base più ampia di clienti”. Quindi, la digitalizzazione fa ancora il paio con un'economia che cresce, com'è accaduto per tutti i passaggi epocali precedenti. Roberto Siagri, presidente di Eurotech di Amaro, l'azienda leader mondiale nell'ambito della tecnologia dell'Internet of things e uno degli antesignani in Italia nel vedere le opportunità insite in questa nuova “rivoluzione sistemica”, prospetta così il futuro. Che è già avviato, perché “registro ormai una diffusa presa di coscienza che la digitalizzazione delle produzioni industriali è una via segnata”. Proprio per questo, precisa, forse è ancora opportuno mettere alcuni puntini sulle “i” e lasciarsi alle spalle certe ambiguità. “La terza rivoluzione industriale è rappresentata dalla macchina intelligente sì, ma scollegata dal contesto. Nella quarta rivoluzione le macchine parlano tra



ROBERTO SIAGRI
CEO DI EUROTECH

loro e con il contesto. Soprattutto – sottolinea Siagri –, diventano una miniera di dati, la nuova materia prima su cui fondare la propria impresa”. Attenzione, comunque, nulla di avveniristico o di possibile solo ai più. I “varchi”, come li chiama Siagri, per entrare nell'unico modo in cui sarà ancora possibile fare manifattura competitiva ci sono e sono alla portata dei più. “Si pensi solo ai benefici per il controllo della filiera che dà la digitalizzazione o alle possibilità della manutenzione predittiva che essa rende possibile – considera l'imprenditore -. Con poco investimento si hanno trasformazioni essenziali”. L'imprenditore deve essere

Roberto Siagri, presidente di Eurotech, stimola: “Il treno è appena partito, l'Italia può ancora prenderlo”. Nel 2019, business da 1,7 trilioni di dollari dall'economia dell'Internet of things

consapevole che “nel 2050 sulla Terra saremo in 10 miliardi, l'economia non si ferma, deve solo essere sostenibile”. E per dare un'altra cifra che indica la tendenza, “le previsioni danno già nel 2019, quindi tra nemmeno tre anni, un giro d'affari di 1,7 trilioni di dollari generato dalla nuova economia dell'Internet of things”. In questo processo l'Italia “è già in ritardo”, ma “il treno si è appena mosso, si può ancora salire”. Il piano del Governo per gli incentivi ad una manifattura Industry 4.0 “vale, prima ancora che per i benefici fiscali che prevede e che sono importanti, perché traccia la via. Crea attrazione per il cambiamento. Dà la direzione. Del resto - conclude Siagri -, se l'Italia vuole restare realtà manifatturiera, deve prendere quel treno”.

